

Veneto meta di viaggi per cure ma il 54% si rivolge ai privati

Leoni: «Mancano specialisti e i pazienti vanno verso la sanità a pagamento per non attendere troppo»

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Un credito sanitario di oltre 385 milioni, un saldo di 165 milioni e più. Di cui, oltre la metà nelle casse dei privati.

Continua a essere attrattiva la sanità del Veneto. Continua a essere attrattiva agli occhi di tanti pazienti provenienti dalle altre regioni italiane, che decidono di bussare alle porte della sanità del Veneto per essere curati. Per ricoveri ordinari o in day hospital, prestazioni di medicina generale, specialistica ambulatoriale, farmaceutica, cure termali, somministrazione diretta di farmaci, trasporti con ambulanza ed elisoccorso. E il flusso è un binario ben battuto, che parte dal Sud per arrivare al Nord Italia. «Segno delle grandi disuguaglianze nell'offerta di servizi sanitari tra le varie Regioni. E, soprattutto, tra il Settentrione e il Meridione» mette in luce **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione **Gimbe**, autrice dello studio che mette in fila i numeri.

Quelli del Veneto: 385,9 milioni di credito sanitario per le prestazioni erogate dalla nostra sanità a pazienti provenienti da altre regioni; 220,1

milioni di debito, per la quota di prestazioni che la nostra sanità non è riuscita a erogare; e un saldo positivo di 165,9 milioni, il terzo più alto in Italia, dopo quelli di Emilia-Romagna (300,1 milioni) e Lombardia (250,9 milioni).

Ma sono dati dalla doppia interpretazione. Perché, si diceva, a sorridere è come sempre soprattutto la sanità privata, nel cui schema finisce il 53,9% dei pazienti che decide di «migrare» in Veneto per ricoveri ordinari o day hospital e per attività di specialistica ambulatoriale. Un dato che supera persino la già alta media nazionale, del 52,7%: soglia sotto la quale si colloca, ad esempio, la permeabilità della medicina a pagamento in Emilia-Romagna.

Risultati dei quali prendere atto in modo asettico? Non esattamente, spiega il veneziano Giovanni Leoni, vicepresidente dell'Ordine dei medici. Perché, se è vero che ci sono prestazioni – «come i trapianti» – che continuano a essere appannaggio del pubblico, e altre – «come l'oculistica, la chirurgia oncologica e il mondo delle cure termali» –

che da sempre vedono prevalere il privato, è altrettanto vero che la sanità a pagamento è stata capace di ritagliarsi una fetta sempre più importante di mercato, riuscendo a «strappare bandiere» al pubblico. Un pubblico, si ricorda, dalle tante fragilità: le stesse che sono una spinta per la sanità privata.

«Penso alla branca dell'Ortopedia, un settore che sta affrontando un periodo di grande crisi, vista la carenza di specialisti. È inevitabile allora che le attività ospedaliere si concentrino su fratture e traumi. Mentre la parte ricostruttiva, di intervento per spalle, tendini, protesi d'anca – in sintesi, tutto quello che può attendere – viene gestita dal privato» spiega Leoni. Dove i tempi d'attesa sono spropositatamente lunghi, i pazienti che ne hanno la possibilità decidono di rivolgersi agli specialisti a pagamento. «Ma questo non riguarda soltanto l'ortopedia, ma anche analisi come la gastroscopia o l'endoscopia. Oppure interventi di angioplastica, come l'impianto di uno stent coronarico». Tutte attività che un tempo vede-

vano concorrere equamente pubblico e privato, settori adesso in disequilibrio. «E a lavorare sono soprattutto le strutture del Padovano e del Veronese, vero traino del settore» spiega ancora Leoni.

Non è un fenomeno soltanto veneto; ma prettamente veneto, sì. Nel 2020, terza regione anche per il saldo pro-capite per la mobilità regionale. «Ulteriore segnale d'indebolimento della sanità pubblica» conclude Cartabellotta. —



Peso: 61%

LA MIGRAZIONE SANITARIA IN VENETO

Crediti per mobilità
sanitaria attiva



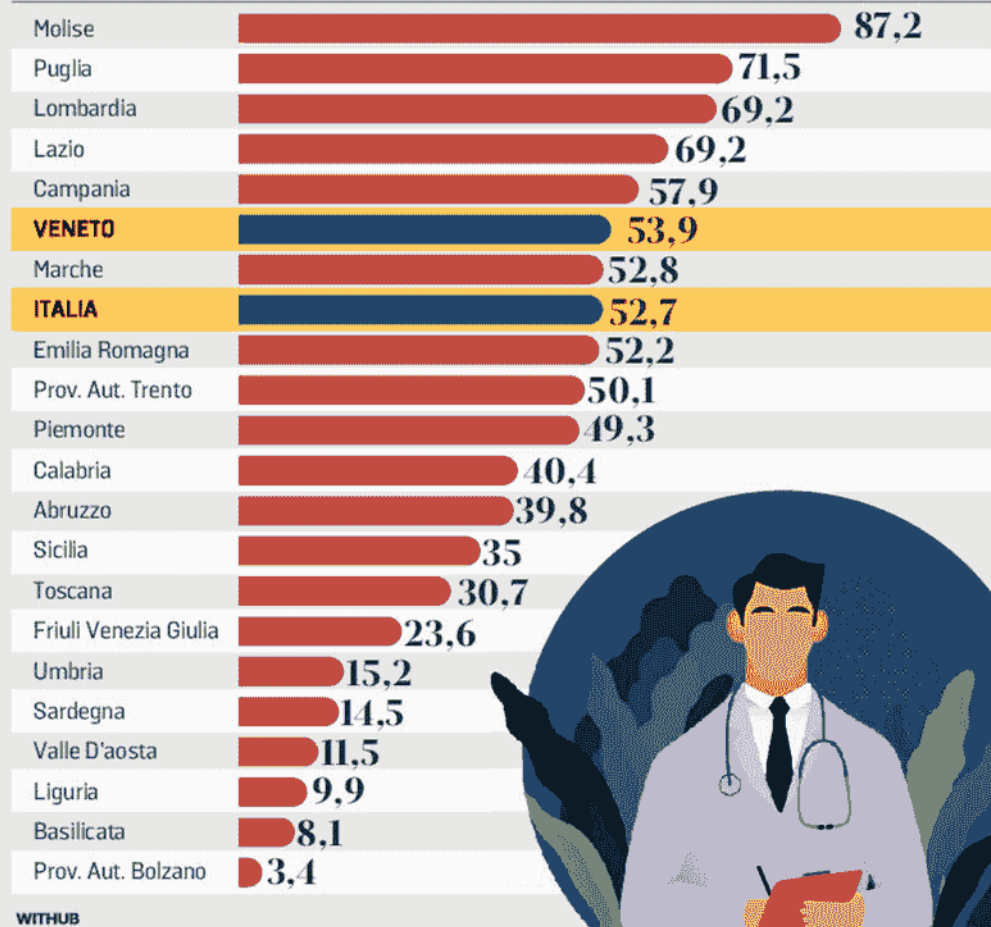
Debiti per mobilità
sanitaria passiva



Saldo



Valore % della mobilità erogata da strutture private: ricoveri (ordinari e day hospital) e specialistica ambulatoriale



WITHUB

FONDAZIONE GIMBE

ORGANIZZAZIONE AUTRICE DELLO STUDIO
E GUIDATA DA NINO CARTABELLOTTA

La regione ha un saldo di 165 milioni in ambito sanitario grazie a un credito di oltre 385 milioni per i servizi erogati

«Per impianti di stent, interventi ortopedici, gastroscopie, endoscopie i pazienti ormai si rivolgono alla sanità privata»



Peso: 61%